

Inutile attesa di testimoni, nessuno li ha avvisati del rinvio dell'udienza

Coinvolte 5 persone. È successo ieri mattina dal Giudice di pace

L'udienza è rinviata, grazie e arrivederci. Storie di ordinaria giustizia italiana, storie che mandano su tutte le furie le malcapitate vittime di questa disorganizzazione. È successo ieri a Gorizia nell'ufficio del Giudice di pace di via IV Novembre.

Racconta una dei malcapitati coprotagonisti della vicenda, che preferisce l'anonimato temendo la beffa (di una grana giudiziaria) oltre al danno (inutile perdita di tempo).

Spiega mister x: «Ieri mattina, insieme ad altre nove persone sono stato citato a comparire a giudizio nella veste di testimone, relativamente ad un procedimento penale, presso un giudice di pace di Gorizia. Il decreto di citazione, per

chi non ne avesse mai ricevuto alcuno, avverte il testimone che, ben evidenziato in neretto e sottolineato, in caso di mancata comparizione potrà disporsi il suo

accompagnamento forzato a mezzo polizia giudiziaria e la sua condanna al pagamento di una somma sino a 516 euro oltre alla refusione delle spese».

I testimoni, dotati del doveroso senso civico, hanno pertanto annullato immediatamente impegni, viaggi, appuntamenti e riunioni di lavoro, ed al-

le 9 di ieri si sono diligentemente presentati davanti alla porta dell'aula udienze penali di via IV Novembre. Ma la porta era chiusa.

Ancora mister x: «Cinque erano i testimoni presenti ed infuriati che hanno chiesto ragioni alla Cancelleria, la quale ha semplicemente comunicato loro che l'udienza era stata

rinviata, con decisione adottata il mattino precedente, informando la pubblica accusa ed i difensori di parte. La pubblica accusa, diversamente dai difensori di

parte, ha ritenuto, evidentemente, di marginale importanza avvisare del rinvio anche i suoi testi. Ci è stato riferito che ciò accade di frequente. Che si tratti di maleducazione, di incapacità di impostare il proprio lavoro (e ciò sarebbe assai grave) o altro non è questo il principale dei problemi: non siamo intolleranti e comprendiamo anche contrattempi, che posso accadere a chiunque e dovunque, ma pretendiamo, questo sì, almeno il rispetto della persona, del suo tempo e del suo lavoro. Almeno delle scuse. Certo è che con questi reiterati atteggiamenti la Giustizia appare agli occhi del cittadino sempre più una casta

LA PROTESTA

«Chiederemo al ministro se è corretto il comportamento del magistrato»



Montagne di fascicoli giudiziari

cui è permesso tutto, anche considerare il proprio tempo tanto prezioso quanto insignificante quello dei cittadini. Del resto avete mai visto un giudice essere allontanato per incapacità? Avete mai visto un giudice pagare per le sue ac-

certate colpe? Ci attendiamo, ora, delle scuse che siamo certi non giungeranno mai. Quindi sottoporremo al Ministro un quesito per sapere se questa prassi sia corretta o se possa essere perlomeno censurata».

LE ACCUSE DI PORTELLI

«Testamento biologico, referendum bocciato a causa del centrodestra»

L'istituzione del registro del testamento biologico è materia di competenza del Comune. Ma sotto la bocciatura del referendum c'è lo zampino del centrodestra. Ne è convinto il capogruppo consiliare del Pd, Federico Portelli, che interviene dopo la bocciatura del referendum proposto dai radicali.

Dice Portelli: «Ho letto il verbale della riunione del Comitato dei garanti. Posso così confermare di non condividere per nulla le motivazioni che hanno portato i garanti, a maggioranza, a bocciare il quesito relativo all'istituzione di un registro dei testamenti biologici non ritenendolo di competenza del Comune. A luglio 2009, quan-

votato per la non ammissibilità».

Sull'argomento interviene anche Pietro Pipi, dei radicali di Gorizia, protagonista in questi giorni di uno sciopero della fame deciso per protestare contro la tempestiva scelta dal Comitato dei garanti nell'analizzare le proposte dei quattro referendum comunali, dei quali sono stati ammessi solo tre, tranne appunto quello sul testamento biologico.

Dice Pipi: «Oggi (ieri ndr) ho preso visione delle motivazioni della bocciatura del quesito sul testamento biologico. La valutazione in punta di diritto è affidata allo studio del presidente della nostra associazione radicale, avvocato Marzia

Pauluzzi. Il problema per noi non è politico. Ci domandiamo cioè come reagire a questa bocciatura preannunciata stigmatizzata non da noi ma dalle

E il radicale Pietro Pipi annuncia l'intenzione di avviare la "class action" contro la bocciatura della proposta

partecipazione, fui il promotore di una mozione che impegnava la giunta in tal senso e condivisa da diversi consiglieri. Nonostante non debbano esserci mai "vincoli di mandato" per il voto dei consiglieri, tanto più su un tema come questo che interroga le coscienze, la maggioranza di centrodestra bocciò in blocco la mozione. Non mi meraviglia affatto, oggi, constatare come i due garanti che a vario titolo sono più vicini all'azione o agli orientamenti politici della maggioranza - rispettivamente il segretario comunale ed il presidente dei revisori dei conti - abbiano

dichiarazioni a verbale del difensore civico. La proposta che fin da subito faccio, ed ho già fatto al consigliere Portelli, è quella di lavorare assieme per trasformare questo momento in una nuova opportunità di partecipazione e di informazione. Comitato promotore assieme ai consiglieri dobbiamo agire per proporre una class-action contro questa bocciatura. L'idea è quella di organizzare un incontro pubblico invitando tutti i sottoscrittori del quesito bocciato per spiegare loro lo stato dell'arte e fare una proposta di ricorso tramite azione collettiva».

Certificati online, sistema in crac dal primo giorno

Le proteste dei medici. Lupieri (Pd): «La nostra Regione è l'unica ad appoggiarsi a un portale locale scadente»

di GIOVANNI TOMASIN

I medici che non invieranno i certificati online saranno puniti, aveva assicurato il ministro Brunetta. Peccato che fin dal primo giorno il sistema informatico si sia "impalato", come dicono gli informatici, lasciando i medici di base di tutta la regione con il cerino in mano.

«È quello che è avvenuto due giorni fa, ed è stata una giornata campale - spiega la segretaria provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina regionale) Adriana Fasiolo -. Invia-

re i certificati era impossibile, e non è un caso se è successo proprio il giorno in cui entrava in vigore l'obbligatorietà della misura. Ora guardiamo con timore a lunedì e martedì, giorni di maggior afflusso dei pazienti». La paura è che il sistema si intasi ancora a causa del traffico eccessivo.

«Il problema si è verificato in tutta Italia - spiega Fasiolo -. Paghiamo la mancata sperimentazione: il ministro Brunetta aveva fretta di introdurre quest'innovazione, e questo è il risultato. La sperimentazione la facciamo



Adriana Fasiolo

noi».

Una condizione tanto più difficile se si considera che lo stesso ministro ha annunciato sanzioni gravissime per chi si sot-

trae all'obbligo dell'informaticizzazione: «Rischiavamo perfino di perdere il lavoro - sbotta Fasiolo -. Mi sa che l'unico che meriterebbe una sanzione è proprio il ministro».

Al disagio generalizzato si aggiunge un problema prettamente regionale. Il Friuli Venezia Giulia è infatti una delle poche regioni in Italia a non usufruire del portale nazionale per l'invio dei certificati: si appoggia invece a un sistema locale organizzato dall'azienda Insiel. Un sistema che, a quanto pare, sta dando non pochi problemi sia medici di base che agli

ospedali.

Il consigliere regionale del Pd Sergio Lupieri ne ha chiesto conto all'assessore Valdimir Kosic: «Capita troppo spesso che i cittadini-pazienti non possano eseguire prenotazioni in quanto i Cup sono bloccati ed espongono cartelli che riferiscono l'impossibilità di operare sul sistema per colpa di Insiel - scrive Lupieri nella sua interrogazione -. E sono state evidenziate anche da parte delle Aziende le criticità che coinvolgono la gestione del software che elabora le cartelle cliniche, prenotazioni, ricoveri e bilanci e da

ultimo la trasmissione dei certificati di malattia online per i quali la Direzione centrale Salute ha scelto di non utilizzare il sistema nazionale affidandone la delega ad Insiel». Insomma, la grande innovazione è un groviglio informatico.

Secondo Adriana Fasiolo l'informaticizzazione del servizio è un passo inevitabile, ma va affrontato con strumenti adeguati: «Ora i medici sono costretti a lavorare su un sistema esterno che funziona a sprazzi - dice -. Dovremmo invece poter lavorare con i nostri programmi».